

ROSI BRAIDOTTI

NON TUTTI POSSIAMO SOSTENERE, CON UN BENCHÉ MINIMO SENSO DI CERTEZZA, CHE SIAMO GIÀ DIVENTATI POSTUMANI, o che non siamo null'altro all'infuori di questo. Alcuni di noi continuano a sentirsi molto legati all'umano, quella creatura che ci è tanto familiare da tempo immemore, la quale in quanto specie, presenza planetaria e formazione culturale, ha saputo sviluppare un particolare tipo di comunità. Neppure possiamo spiegare con alcun grado di precisione, grazie a quale contingenza storica, attraverso quali vicissitudini intellettuali o quali svolte del destino, siamo entrati nell'universo postumano. Ciononostante, l'idea di postumano gode oggi, nell'era nota come antropocene, di ampio consenso. Suscita esaltazione e ansia al contempo, e provoca rappresentazioni culturali assai polemiche. (...) La situazione postumana impone la necessità di pensare nuovamente, e più a fondo, allo statuto dell'umano, di riformulare di conseguenza la questione della soggettività, così come impone il bisogno di inventare forme di relazione etiche, norme e valori adeguati alla complessità di questi tempi. (...)

Il divenire postumano è un processo di ridefinizione del senso di connessione verso il mondo condiviso e l'ambiente: urbano, sociale, psichico, ecologico o planetario che sia. Esso esprime multiple ecologie dell'appartenenza, mentre innesca la trasformazione delle coordinate sensoriali e percettive, al fine di riconoscere la natura collettiva e l'apertura verso l'esterno di ciò che ancora chiamiamo soggetto. Tale soggetto è infatti un assemblaggio mobile in uno spazio di vita condiviso che non controlla né possiede, ma che semplicemente occupa, attraversa, sempre in comunità, in gruppo, in rete. Per la teoria postumana il soggetto è un'entità trasversale, pienamente immersa in e immanente a una rete di relazioni non umane (animali, vegetali, virali). Il soggetto incarnato zoe-centrato è preso in collegamenti relazionali di tipo virale e contagioso che lo interconnettono a una vasta gamma di altri, partendo dagli eco-altri fino a includere l'apparato tecnologico. (...)

E se la coscienza fosse solo un altro modello cognitivo di rapportarsi al proprio ambiente e agli altri? E se, a confronto con l'abilità immanente degli animali, l'autorappresentazione cosciente fosse contaminata dal delirio della trascendenza e di conseguenza accecata dalla sua stessa aspirazione all'autotrasparenza? E se la coscienza fosse, in ultima istanza, incapace di trovare un rimedio al suo male oscuro, questa vita, zoe, una forza impersonale che ci muove senza chiedere il nostro permesso di farlo? Zoe è una forza inumana che si estende oltre la vita, verso nuovi approcci vitalisti alla morte intesa come evento impersonale.

LA SPINTA ETICA

Quest'ontologia processuale centrata sulla vita conduce il soggetto postumano a confrontarsi lucidamente con i suoi limiti, senza cedere al panico o alla malinconia. Si afferma una spinta etica laica verso modalità di relazione che migliorano e conservano la propria capacità di rinnovare e ampliare i confini di cosa i soggetti nomadi e trasversali possono diventare. L'ideale etico è quello di attualizzare gli strumenti cognitivi, affettivi e sensoriali per coltivare un maggior grado di responsabilizzazione e di affermazione delle interconnessioni di ciascuno nella loro molteplicità. La selezione delle forze affermative che catalizzano il processo del divenire postumano è regolata da un'etica della gioia e della positività che opera tramite la trasformazione delle passioni negative in passioni positive.

Filosofia del fuori in senso stretto, di spazi aperti e di affermazioni incarnate, il pensiero postumano nomade anela a un salto di qualità fuori dal familiare, confida nelle possibilità, ancora inesplorate, aperte dalla nostra posizione storica nel mondo tecnologicamente mediato di oggi. È un modo per essere all'altezza dei nostri tempi, per accrescere la nostra libertà e la nostra comprensione delle complessità che viviamo, in questo mondo non più antropocentrico né antropomorfo, bensì geopolitico, eco-filosofico e fieramente zoe-centrato. (...)

La corporalità umana e la soggettività stanno oggi vivendo una profonda trasformazione. Come chiunque viva in un'epoca di cambiamenti, non siamo sempre lucidi e attenti rispetto a dove ci stiamo dirigendo, o capaci di spiegare cosa sta esattamente avvenendo intorno a noi. Alcuni di questi eventi provocano in noi

...
Questo non è il Mondo nuovo di Huxley, vale a dire la versione del peggiore degli incubi modernisti

L'era confusa dei postumani

Un'avanzata di soggetti assemblati il cui obiettivo è occupare spazi di vita

Anticipiamo brani del nuovo libro di Braidotti sulla realtà attuale, dimensione che impone la necessità di pensare allo statuto dell'umano e di riformulare la questione della soggettività

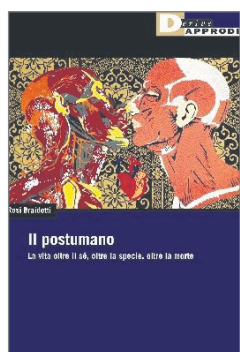


Il postumano secondo l'artista americano Matthew Barney

soggezione e paura, mentre altri ci fanno suscitare per la gioia: come se il nostro contesto attuale continuasse a spalancare le porte della percezione collettiva, costringendoci a udire il frastuono dell'energia cosmica che si trova dall'altro lato del silenzio e ad ampliare la portata di ciò che è diventato possibile. (...)

Eppure la pecora Dolly è reale, non è un personaggio della fantascienza ma il risultato della ricerca scientifica, dell'immaginario sociale

attivo e di solidi investimenti finanziari. Nonostante sia noto come Blade Runner, Oscar Piastri non sogna pecore elettroniche. Le reti di trasporti globali nei maggiori centri metropolitani ci hanno abituato a treni senza conducenti e i dispositivi elettronici portatili sono così potenti che stentiamo a tenere il passo con loro. Umane, troppo postumane, tutte queste estensioni e queste protesi che i nostri corpi sono in grado di sostenere sono già qui e qui resteranno. Stiamo andando al passo con i nostri sé postumani, o vogliamo continuare a indugiare in una cornice teorica e immaginativa sospesa e confusa rispetto all'ambiente reale in cui viviamo? Questo non è il Mondo nuovo di Huxley, vale a dire una versione disutopica del peggiore degli incubi modernisti. Non è neppure il delirio transumanista della trascendenza dai corpi umani attuali. Questa è la nuova situazione in cui siamo immersi: l'immanente hic et nunc del pianeta postumano; uno dei possibili mondi che ci siamo costruiti. E dal momento che esso è il risultato dei nostri sforzi congiunti e dell'immaginario collettivo, è semplicemente il migliore dei mondi postumani possibili.



IL POSTUMANO
La vita oltre il sé, oltre la specie, oltre la morte
Rosi Braidotti
Traduzione di Angela Balzano
pagine 256
euro 18,00
DeriveApprodi

L'USCITA IN PRIMAVERA

Pronti per la pubblicazione di diari di Tiziano Terzani

Tiziano Terzani dietro le quinte. A dieci anni dalla morte del giornalista e scrittore, il 28 luglio del 2004, Longanesi pubblica *Un'idea di destino* i suoi diari inediti, privati e personali a cui ha lavorato fino alla fine. Saranno in libreria a primavera, a cura della moglie Angela Terzani Staude e di Alen Loreti, grande conoscitore della sua opera. Dal 1984 fino alla scomparsa, Terzani ha annotato i suoi pensieri e meditazioni in queste pagine intime che, come dice la vedova, «rivelano, anche a me, quel che più lo ha caratterizzato: il coraggio e la solitudine intellettuale». «Si tratta di testi compiuti. Scrivendoli Tiziano aveva in mente la pubblicazione», aggiunge la moglie Angela.